


**Quotidiano Donna**

*È impossibile vivere senza fallire in qualcosa, a meno che uno non viva così cautamente da non aver vissuto affatto*

Joanne K. Rowling, scrittrice britannica

**Pensieri**

 di ANNA  
BOGONI


## MAMMA E PAPÀ UN RUOLO ETICO

**D**I MANUALI con le istruzioni per l'uso ce ne sono a decine, da «I no che aiutano a crescere», un classico, al più recente «Genitori elicottero. Come stiamo rovinando la vita ai nostri figli», che ironizza sugli atteggiamenti iperprotettivi. In mezzo c'è di tutto, dal metodo Montessori a quello danese, per sostenere, consigliare e orientare la genitorialità. L'ipertrofia editoriale di oggi è una risposta alla grande insicurezza dei genitori, qualcosa che ha che fare con una solitudine profonda. Innanzitutto rispetto all'assenza di modelli: non si possono recuperare radici educative guardandosi alle spalle, come è stato fatto per generazioni: basti pensare ai device, chi li poteva immaginare anche solo 15 anni fa? Ma la solitudine è anche in casa: non è scontato poter condividere un piano educativo; per i padri è più semplice delegare alle madri, rassegnate a farsi carico anche di questa incombenza. La solitudine è anche rispetto agli altri genitori, dove è all'ordine del giorno incontrare gente che alza la voce sugli spalti o contro gli insegnanti da sospendere. E se una porta per uscire dalla solitudine fosse, in quanto genitori, accettare la responsabilità di avere un ruolo etico, con comportamenti educativi e rigore nei registri espressivi? Non significa rimanere bloccati nel passato, soprattutto se si fa come la popolazione andina degli Aymara, che pensa al tempo che passa immaginando il futuro alle spalle e immaginando il passato di fronte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UP AND DOWN

### Teatro in CARCERE



La casa circondariale femminile di Rebibbia organizza lo spettacolo 'Ramona e Giulietta'. Un lavoro che nasce dalla voglia di scardinare quello che ancora oggi è un tabù, fuori e dentro le mura

### CARDI B



La rapper americana Cardi B ha speso 80mila dollari in diamanti per la figlia di soli 10 mesi. Polemiche sui social, ma qualcuno dice: «Se ha i soldi, perché non spenderli?»



## Rivoluzione

Nel libro 'Mia', la Romanelli (nel riquadro) spiega che la genitorialità è stata stravolta dalla riproduzione artificiale

# «I figli non sono una proprietà»

La scrittrice Romanelli: i rischi di una genitorialità che diventa possesso

**Viviana Ponchia**

**I BAMBINI** appartenevano tutti al re, che li mandava in guerra e nei campi. Le bambine oltre che del re erano di proprietà di un padre e di un marito. In Corea del Nord, tuttora, maschi e femmine stanno sotto il dominio del dittatore. Ma in un libero stato, oggi, a chi appartengono i figli? Mio figlio è mio, dirà una madre. E il papà lo stesso. Finché la cronaca ci butta addosso storie atroci di neonati uccisi dal babbo che non riesce a dormire, l'orrore della prevaricazione e dell'abuso. O ci chiede di risolvere il rebus dei nuclei con un solo genitore, ci forza a guardare le tante unioni invisibili sul piano biologico. Di chi sono i figli allora? Khalil Gibran ha risposto che appartengono alla forza stessa della vita, punto. La natura non si è mai so-

gnata di tirare in mezzo i genitori o la loro felicità perché gli animali stanno con la madre fino a quando sono autonomi e poi si confondono nel branco.

**I SOCIOLOGI** fanno notare che la famiglia è stata in piedi per circa 6mila anni perché il padre acquisisse il possesso dei figli in cambio del mantenimento. E che con la crisi della famiglia anche il possesso è venuto meno. Un libro che non a caso ha per titolo un pronome possessivo cerca di indagare su questa suspense senza scampo. 'Mia', della scrittrice e giornalista Eugenia Romanelli, titolare dell'unico blog italiano dedicato alle famiglie omogenitoriali, si apre con un pensiero dei nativi americani: «Non ereditiamo la terra dai nostri antenati ma la prendiamo in prestito dai nostri figli». È un thriller. La storia di

una bambina ostaggio di tante persone.

«Il salto epocale – spiega – c'è stato 30-40 anni fa, quando la riproduzione artificiale ha consentito per la prima volta nella storia di manipolare la vita. In quel momento è stato scardinato il mito genetico caro al mondo occidentale. I figli arrivano fuori dal talamo, dalla coppia, dal matrimonio. E anche dall'amore. Tutto questo è andato a minacciare il senso di identità delle persone». Un secondo fattore decisivo è stato l'arrivo dei padri. «Fino agli anni '70 erano semplici donatori – dice l'autrice –. Per capirci, non cambiavano il pannolino. Sono diventati padri a tal punto che possono fare a meno delle madri. E il problema non è l'omosessualità in sé ma la comparsa di un genitore di sesso maschile».

Una terza rivoluzione ha segna-

to secondo la Romanelli l'ultima parte del '900: «Le famiglie striminzite composte da padre, madre e un figlio solo. Una formazione del tutto innaturale che ha portato problemi diversi rispetto ai tempi in cui tanti fratelli venivano cresciuti tutti assieme da un clan allargato». E quindi di chi sono i figli? «Prima di tutto di se stessi – chiarisce la scrittrice – e poi di chi li ama».

**MA IL PUNTO** essenziale è chi sono i genitori: «Genitore è chi desidera e continua a desiderare un bambino esercitando un ruolo di cura e di norma. In tutto questo la biologia non c'entra nulla. Nel momento in cui si ragiona così passa il narcisismo, l'angoscia dell'identità. E una volta chiarito che i bambini non possono essere usati per definire se stessi, si diventa responsabili dei figli di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CAMBIAMENTI** BOOM DI STARTUP PER LE DONNE SOVRAPPESO: «NON VI SENTIRETE PIÙ ESCLUSE»

## La moda delle taglie forti conquista gli Usa

**NEW YORK**

**EXTRA SMALL**, anche basta. Negli Usa, dove un'epidemia di obesità sta trasformando il corpo delle donne, nuove start up offrono la possibilità di scelta a clienti costrette finora a frequentare il ghetto senza fantasia delle taglie forti. La parola d'ordine è «inclusione». Finora gli stilisti hanno ignorato chiunque si trovasse al di fuori dello standard 0-12 (38-48 in Italia). Con la conseguenza che negli Usa, per la maggioranza delle donne che non rientrano nella fascia media di altezza e di peso, la prospettiva di sentirsi chic era finora *off limits*. Le cose però stanno cambiando: se ad oggi solo il 7% dell'abbigliamento femminile è destinato alle misure oltre 50, un nuovo movimento alimentato

dai social offre la chance di non sentirsi escluse. Veronica Beard, Zac Posen, Michael Kors e la catena di grandi magazzini Nordstrom stanno modificando le strategie per far fronte alla richiesta delle sovrappeso, mentre su Instagram modelle e *influencer* come Ashley Graham e Tess Holliday stanno trasformando il messaggio. Basta trattare i corpi delle donne come problemi da risolvere. A questo hanno pensato Polina Veksler e Alexandra Waldman che a New York hanno dato vita alla start up 'Universal Standard'. Le due amiche non riuscivano a fare shopping insieme perché una delle due vestiva 56. Ora dicono: «Il futuro appartiene a un mondo in cui chiunque può trovare un vestito che ama».


© RIPRODUZIONE RISERVATA